

delle veneziane isole. Venne quindi il patriarca gradense in molta rinomanza, e in conformità all'antica unione della Venezia coll'Istria, i vescovi di questa furono dichiarati suoi dipendenti (1): Godeva di molti privilegi ed onori: formatasi la veneziana repubblica, assisteva ai placiti o assemblee del doge; teneva più tardi un palazzo suo proprio a Rialto presso s. Giovanni Elemosinario: avea ricchissime rendite dalle terre assegnategli fino al castello di Caorle (2), ed era proibito a chiunque portar danno alla sua giurisdizione sulla pesca e sull'uccellazione in quei lidi e in quelle acque. Nella stessa dipendenza furono posti i lidi di Murano, di Bibbione e di Fine, nelle quali terre poteva il patriarca recarsi liberamente co' suoi cavalli alla caccia, obbligandosi gli abitanti a riceverlo colle loro *gondole* (3), prestargli i dovuti servigi e fargli onore.

Così fiorì lungo tempo Grado; poi nelle nemicizie e guerre coi patriarchi di Aquileja, fu più volte devastata, la sua prosperità andò sempre più mancando e si spense del tutto quando la patriarcal sede fu definitivamente trasportata a Venezia nel secolo XV. Il terreno impaludò, l'aria si fece malsana, nè rimasero in Grado che pochi vignajuoli e pescatori (4).

Ad otto miglia circa da Concordia, sopra uno dei lidi della laguna, detta anticamente *acque caprulane*, altri fuggitivi, venuti principalmente da Concordia e da Opitergio

(1) Nel 732 avvenne la formale separazione del patriarcato di Grado, a cui andava annessa l'Istria e le isole della laguna, da quello di Aquileja, da cui dipendevano le sedi vescovili di terraferma fino al Mincio. Ughelli, It. Sacra, t. V.

(2) Cron. Altinate.

(3) Ibid.; antichissimo dunque il nome, sebbene allora barca più grande dell'attuale.

(4) Filiassi, VI, 33.